

Intervento ENRICO FOTI

Rettore
Università di Catania

Signor Prefetto,
Autorità civili, militari e religiose
Magnifici Rettori,
Colleghe, Colleghi e intera comunità studentesca,
Gentili ospiti,
vi porgo il mio più sentito benvenuto.

«Si vivono due vite: l'una pigramente appollaiata sulla tradizione, l'altra di spiriti più o meno decisamente rivoluzionari.»

In queste parole di Santo Mazzarino, a cui è intitolato il luogo che oggi ci accoglie, è racchiusa una scelta che riguarda ogni comunità viva: custodire ciò che è stato, oppure assumersi la responsabilità di trasformarlo.

L'Università abita da sempre questa soglia. È tradizione che non si immobilizza e innovazione che non recide le radici. È un viaggio che si compie nel tempo, non contro il tempo: un cammino che parte dalla memoria per orientarsi nel presente e costruire futuro. In questo luogo, che custodisce secoli di studio e di vita, inauguriamo oggi un nuovo tratto di questo viaggio comune, con la consapevolezza che il sapere non chiede di essere semplicemente attraversato, ma compreso, rispettato, abitato.

Con viva emozione ho il piacere e l'onore di darvi il benvenuto alla solenne cerimonia di inaugurazione del 591° anno accademico del *Siciliae Studium Generale*, che torniamo a celebrare nell'aula “Santo Mazzarino”, l'antico Refettorio del Monastero benedettino di San Nicolò l'Arena, oggi cuore pulsante del Dipartimento di Scienze Umanistiche.

Desidero anzitutto esprimere, a nome dell'intera comunità accademica, la nostra vicinanza alle popolazioni colpite dal recente ciclone **Harry** e, in particolare, alla comunità di **Niscemi**.

Siamo spiazzati, sgomenti, senza parole davanti alle devastazioni prodotte dai cambiamenti climatici. Alluvioni, frane, mareggiate e inondazioni, eventi sempre più ricorrenti ci restituiscono tutta la fragilità dei nostri territori e l'antica difficoltà a tradurre in atti concreti le politiche di pianificazione e prevenzione.

Alle studentesse, agli studenti, alle famiglie, ai cittadini, ai territori feriti va il nostro pensiero solidale e, soprattutto, tutto il nostro impegno responsabile come istituzione e mio personale.

Questa inaugurazione, **la prima del mio mandato avviato lo scorso settembre**, segna per me un ritorno simbolico in uno dei luoghi più straordinari del patrimonio storico e culturale della città e dell'Ateneo.

Un luogo che, grazie a una visione lungimirante e al lavoro congiunto di studiosi, tecnici e istituzioni, è stato restituito alla vita e alla sua vocazione originaria di spazio del sapere.

Pur nel rispetto della solennità che questa cerimonia richiede, **consentitemi una breve parentesi più personale**. Vi sono sinceramente grato per aver scelto di essere qui oggi, a condividere un momento così significativo per l'Università. Questo **intervento** non vuole raccontare un bilancio dei mesi trascorsi, ma piuttosto una dichiarazione di metodo e di intenti: condividere ciò che stiamo provando a costruire insieme e ispirarci, reciprocamente, a lavorare nei prossimi sei anni per valorizzare pienamente il potenziale straordinario del nostro Ateneo.

Nei giorni scorsi, riflettendo su questo momento, **mi sono ritrovato a tornare con la memoria ai miei primi passi da docente in questo Ateneo.**

Più di trent'anni fa, insieme ai dottorandi, progettavamo e realizzavamo nuovi esperimenti con un entusiasmo contagioso, **sporcandoci le mani** nel laboratorio di idraulica marittima e cercando, al tempo stesso, di trasmettere quello stesso slancio in aula ai nostri allievi e alle nostre allieve.

Per "fare la scienza" che amavo, avevo bisogno che, giorno dopo giorno, l'intero gruppo funzionasse come una comunità viva e coesa. E credo, almeno in parte, di esserci riuscito: ancora oggi mi capita di incontrare, in tutta Italia e all'estero, miei ex studenti e studentesse, diventati professionisti e professioniste competenti, stimati e affermati.

Da queste esperienze è maturata in me una convinzione semplice ma profonda: **l'Università cresce davvero solo quando riesce a tenere insieme persone, competenze, responsabilità e fiducia.**

In fondo, il mestiere del Rettore non è così diverso. Significa sostenere ogni giorno docenti, ricercatrici e ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti in un cammino esigente e affascinante, fatto di studio, ricerca, dedizione e speranza. Per tutti noi questo cammino è insieme esaltante ed estenuante, affascinante e talvolta frustrante, imprevedibile e straordinariamente arduo.

Ma solo attraverso il senso della comunità potremo andare più lontano e più velocemente di quanto potremmo fare da soli. Proprio per questo ho intrapreso, sin dall'inizio del mio mandato, quello che potrei definire un **autentico viaggio dell'ascolto**, incontrando colleghi e colleghi di tutti i Dipartimenti, anche in occasione di assemblee ampiamente partecipate, raccogliendo sempre entusiasmo, senso di appartenenza, ma anche una forte e condivisa volontà di migliorare e di restituire a UniCT il ruolo da protagonista che le compete.

In questi viaggi raramente si ha **la certezza di essere sulla rotta giusta**, o di non dirigersi verso mari in tempesta. Eppure, spesso, il successo nasce da una perseveranza tenace, capace di resistere contro ogni previsione.

Che cosa possiamo fare, allora?

Dobbiamo essere interlocutori autorevoli, mettendo, come invero stiamo già facendo, le nostre migliori competenze scientifiche al servizio di decisioni pubbliche su sostenibilità, salvaguardia e innovazione.

Dobbiamo rimuovere gli ostacoli burocratici che rallentano il nostro cammino.

Dobbiamo preparare questo viaggio creando le condizioni per attrarre risorse e i migliori talenti.

Dobbiamo individuare rotte chiare e costruire e sostenere team capaci di raggiungere approdi ambiziosi.

Tenere insieme visione e azione è il più potente degli acceleratori di sviluppo.

Le iniziative che stiamo mettendo in campo nascono da due consapevolezze.

La prima riguarda il nostro contesto regionale. Dobbiamo saper leggere con intelligenza i segnali dell'economia, coglierne le opportunità, trasformarle in strategie concrete capaci di condurci verso gli obiettivi che abbiamo stabilito come prioritari nel nostro programma di governo.

La Sicilia attraversa una eccezionale fase di dinamismo che, pur nelle fragilità note, offre opportunità concrete di crescita economica e sociale. Ed è proprio in questo scenario, che l'Università può e deve essere un moltiplicatore di sviluppo, un ambizioso attore nella competitività, un luogo in cui sapere, impresa e istituzioni dialogano stabilmente.

Il nostro impegno è infatti rivolto non solo alla sede di Catania ma una particolare attenzione va riservata alle **sedi diffuse di Ragusa e Siracusa**, che non rappresentano articolazioni periferiche, ma presidi pienamente integrati nella visione strategica dell'Ateneo.

Stiamo investendo risorse per garantire agli studenti che le hanno scelte servizi e opportunità capaci di assicurare una reale parità di esperienza formativa rispetto alla sede catanese: studiare in una sede diffusa deve essere una scelta qualificante.

Catania, Ragusa e Siracusa non sono realtà separate, **ma un unicum**: un Ateneo policentrico, con una sola identità, una sola qualità scientifica e un autorevole responsabilità istituzionale condivisa.

La seconda consapevolezza guarda oltre i nostri confini, verso uno scenario internazionale segnato da incertezze politiche, economiche e geopolitiche.

Ed è proprio in questo clima complesso che si colloca la **lectio magistralis** della nostra ospite.

Saluto e ringrazio l'**Ambasciatrice Mariangela Zappia**, Presidente dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, protagonista assoluta della diplomazia italiana nel mondo.

Il titolo del suo intervento, *“Frammentazione: un destino inevitabile o una scelta?”*, indica con chiarezza il cuore della sua riflessione: una lettura sapiente delle mappe di un mondo attraversato da tensioni, incertezza e mutamenti profondi, che richiede capacità di interpretazione, visione e soprattutto responsabilità.

L'università di Catania deve **assumere il ruolo che le spetta** nell'ambito del dibattito pubblico così come da me fortemente auspicato già nel **mio programma elettorale**.

Come tutti sappiamo, **la nostra Isola sta vivendo una fase dolorosa di spopolamento e, soprattutto, di emigrazione intellettuale**. Un fenomeno che mette a rischio il futuro delle nuove generazioni.

Noi crediamo, però, che **scegliere di studiare e lavorare in Sicilia**, senza ovviamente perdere i necessari stimoli che possono derivare da esperienze e curiosità verso altre realtà anche internazionali, non debba più essere una rinuncia, ma una sfida alta e ambiziosa: quella di mettere il proprio talento e le proprie inclinazioni al servizio di un territorio che ha bisogno di nuova linfa per trasformare il suo straordinario patrimonio culturale e scientifico in opportunità reali di sviluppo economico e sociale.

È un messaggio che rivolgo spesso anche alle studentesse e agli studenti che incontro nei licei e negli istituti superiori.

Scegliere di proseguire gli studi in un Ateneo come il nostro non significa soltanto investire nella propria formazione, ma cogliere l'occasione di costruire una cittadinanza attiva, critica e consapevole.

In un tempo di mutamenti rapidi e profondi, l'**Università è il luogo in cui il talento diventa competenza**, e in cui ciascuno può imparare a non essere semplice spettatore del cambiamento, ma protagonista della propria crescita professionale e umana.

E oggi le condizioni di contesto sono più favorevoli di quanto spesso si racconti.

L'ultimo rapporto della **Banca d'Italia** ci restituisce infatti l'immagine di una Sicilia attraversata da un dinamismo significativo, capace di distinguersi nel panorama nazionale per tenuta e crescita.

Nel 2025, il PIL regionale è aumentato dell'1,1%, superando sia la media nazionale di quasi il doppio, sia quella dell'intero Mezzogiorno. Il **tessuto imprenditoriale** mostra segnali di solidità. Nell'**industria** e nei **servizi** nel 2025 la quota di imprese con fatturato in crescita ha superato quella delle aziende in difficoltà, e molte hanno registrato risultati positivi, accumulando risorse e fiducia.

Settori come **l'elettronica, le costruzioni, il manifatturiero, il turismo e l'agroalimentare** trainano questa espansione, soprattutto sul fronte dell'export.

Anche l'occupazione continua ad aumentare a un ritmo superiore a quello nazionale.

Questo miglioramento si riflette direttamente sul potere d'acquisto e sulla fiducia dei cittadini: nei redditi, nei consumi, nella vitalità del mercato immobiliare, nell'accesso ai mutui e nella crescita del risparmio oltre che nella creazione di nuove imprese (oltre 4300 nel 2025). Circa il 30% delle aziende industriali e dei servizi prevede un ulteriore incremento del fatturato nei prossimi mesi.

Sono tutti segnali che ci ricordano che **il cambiamento non è un'utopia, ma una possibilità concreta nella quale l'università, questa università, può giocare un ruolo fondamentale**. Sta a noi trasformarlo in un percorso stabile, capace di includere tutti e di durare nel tempo, andando oltre le fragilità del presente e le incertezze della contingenza. **Ma il rapporto della Banca d'Italia ci dice anche una cosa per noi significativa: la crescita siciliana è più solida dove industria, tessuto produttivo e sapere dialogano: l'università diventa così un autentico "fornitore di competitività" per il territorio.** Infatti, come ci ricordava il presidente della Bocconi Andrea Sironi il 1º febbraio scorso sul Corriere della Sera: "*la crescita dipende sempre più dalla qualità del capitale umano, dalla capacità di produrre conoscenza scientifica e dal grado di integrazione con le reti globali dell'innovazione*".

Pertanto, la transizione da un'economia fondata sulla manodopera ad una basata sulla conoscenza richiede in Sicilia **un legame strutturale tra imprese e gli atenei dell'Isola**. Questo rapporto genera vantaggi competitivi decisivi per tutti!

Anzitutto, il **trasferimento tecnologico consente alle PMI di accedere a laboratori e competenze avanzate in settori strategici** come microelettronica e farmaceutica, evitando i costi di un centro di ricerca interno e favorendo la nascita di spin-off capaci di trasformare la ricerca in prodotti.

In secondo luogo, la **co-progettazione dei percorsi formativi con le imprese** riduce il mismatch tra domanda e offerta di lavoro specializzato, formando profili "ready-to-use" in ambiti cruciali, dai semiconduttori alla logistica portuale, dall'agroalimentare al turismo.

In questo solco si vuole inserire una delle scelte più significative di questo avvio di mandato: la nascita della Fondazione Siciliae Studium Generale 1434 dell'Università di Catania.

Proprio ieri, davanti al notaio, è stato siglato l'atto di nascita della Fondazione, un impegno che avevamo assunto e che siamo riusciti a onorare nei primi mesi di mandato.

Accanto all'Ateneo siedono nel **board dei Fondatori imprese e realtà di primo piano**, espressione vitale del nostro territorio e di settori strategici diversi, che hanno scelto di essere nostre compagne di viaggio in questa sfida. Desidero citarle pubblicamente e ringraziarle una ad una: AC2, Academy, Arena Fondazione, Cosedil, Crédit Agricole, Dolfin, Ekso, Electric Power, Humanitas, IOM, IREM, IRRITEC, La Sicilia Investimenti, Maire, Medivis, Netith/DB, NTET Group, SAC, Vishay Semiconductors.

Peraltro, ha già aderito come socio onorario la Fondazione Treccani.

La Fondazione potrà inoltre accogliere nel tempo nuovi Partecipanti: istituzioni pubbliche e private, enti e imprese che, condividendone finalità e visione, vorranno sostenerne e rafforzarne le attività.

La Fondazione nasce per valorizzare il capitale umano, promuovendo iniziative formative integrate con la ricerca e con il mondo del lavoro, sostenendo modelli didattici fondati sulla stretta collaborazione tra docenti e professionisti e favorendo percorsi di creazione d'impresa.

L'obiettivo è ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro qualificato, attrarre talenti e contribuire a invertire i flussi di migrazione intellettuale.

La Fondazione opererà come **piattaforma aperta**, capace di integrare didattica, ricerca, terza missione e responsabilità sociale, con particolare attenzione al Mediterraneo come spazio di dialogo, cooperazione e opportunità. Vi terrò costantemente informati sull'operatività della Fondazione, sulle sue iniziative e sui risultati che saprà generare. Non ho timore a dire che la considero uno degli strumenti più importanti che oggi mettiamo in campo e pertanto auspichiamo che essa possa accompagnare, con continuità e concretezza, il cammino del nostro Ateneo negli anni a venire.

Un'attenzione particolare sarà rivolta anche alla comunità degli **Alumni** e delle **Alumne** dell'Università di Catania. **Proprio oggi, nel corso di questa cerimonia, premieremo per la prima volta** alcune figure di eccellenza che si sono distinte tutte a livello internazionale. La selezione non è stata semplice: la difficoltà è dipesa dalla ricchezza e dalla enorme qualità dei successi raggiunti dai nostri laureati e dalle nostre laureate. È un segnale forte del valore che questo Ateneo continua a generare nel tempo. **Al centro di ogni nostra scelta rimane, in modo inderogabile, lo studente:** la persona, con il suo talento, la sua unicità, la sua aspirazione a costruire futuro. Investire in una didattica di qualità e in una ricerca d'eccellenza significa onorare il patto di fiducia che le nuove generazioni stringono con il nostro ateneo.

Prima di avviarmi alla conclusione, sento il dovere di richiamare una delle immagini più significative di questi primi mesi di mandato. L'arrivo a Catania di studentesse e studenti provenienti da **Gaza**, reso possibile grazie alle **borse del progetto IUPALS** e all'impegno corale dell'Università di Catania che ha trasformato un presente drammatico in una concreta possibilità di futuro. A questi giovani abbiamo voluto offrire non solo un'opportunità di studio, ma una dimensione di vita, di sicurezza e di speranza.

Queste scelte testimoniano una visione chiara di questa Università: aperta, solidale, capace di assumersi responsabilità concrete di fronte alle grandi emergenze del nostro tempo senza volgere lo sguardo altrove.

La mia formazione di ingegnere idraulico e soprattutto di ingegnere idraulico - marittimo, mi ha insegnato a considerare il mare non come un confine, ma come una possibilità. Il mare è viaggio, incontro, rischio e scoperta. È la metafora più autentica della conoscenza: non promette certezze assolute, ma richiede coraggio, visione e responsabilità.

In questo tempo attraversato da incertezze profonde, il nostro compito è offrire rotte, non scorciatoie; approdi sicuri, non illusioni. Fare dell'Università uno di quei porti in cui sia possibile fermarsi, orientarsi, stringere rapporti per la vita per poi ripartire.

Per questo, oggi, inaugurare un nuovo anno accademico significa augurare **buon viaggio** a ciascuno di noi.

Buon viaggio alle studentesse e agli studenti, cuore e destino del nostro Ateneo.

Buon viaggio alla comunità accademica.

Buon viaggio alla Fondazione Siciliae Studium Generale 1434 dell'Università di Catania.

Buon viaggio all'Università di Catania.

E permettetemi di farlo con le parole di **Konstantinos Kavafis**:

«*Quando ti metterai in viaggio per Itaca, augurati che la strada sia lunga, ricca di avventure, ricca di conoscenza.*»

Vi chiedo e mi chiedo: **Non è forse proprio questo il senso del viaggio?**

Ed è con questo spirito che dichiaro ufficialmente aperto il 591º anno accademico dell'Università degli Studi di Catania. Grazie!